

Il mistero di Beirut

La scomparsa di Italo Toni ritorna di attualità

Ferruccio Pinotti, famoso giornalista di livello internazionale, torna ad affrontare i "misteri italiani". Con la sua ultima opera, "Fratelli d'Italia", chiude la trilogia e cerca di dare delle risposte ai numerosi casi irrisolti della storia italiana, dietro i quali si nascondono legami complessi e delicati che coinvolgono istituzioni, stati, personaggi del mondo politico ed economico. Tutti e tre i volumi sono stati pubblicati dalla Bur e si caratterizzano per un'attenta e accurata ricerca di documenti, fonti, interviste, funzionali alla ricostruzione delle misteriose vicende. Nel 2005 in "**Poteri forti**" ripercorre la scalata vorticoso del banchiere Roberto Calvi seguita da un'inspiegabile e tragica fuga. Nel 2006 in "**Opus Dei segreta**" affronta i legami tra le gerarchie vaticane e la finanza internazionale, dietro i quali si celano degli impensabili e pericolosi giochi di equilibrio. In "Fratelli d'Italia" tratta lo spinoso argomento della massoneria: *"segreta come una setta, legata a misteriosi e antichissimi rituali, chiusa attorno al ristretto circolo dei suoi adepti, eppure potentissima, influente, organizzata, protagonista di clamorosi crack finanziari, morti misteriose e collusioni col mondo della politica e del grande capitale italiano, [...] uno dei fenomeni più controversi e complessi del nostro tempo."* Nel capitolo "Segreto di Stato" per la prima volta ricostruisce tassello dopo tassello, dando anche una plausibile versione dei fatti accaduti, la misteriosa scomparsa del giornalista sassoferratese Italo Toni e della collega nonché compagna, Graziella De Palo.

L'autore racconta la loro tragica storia, per riscattarne l'operato, dopo tanti anni di silenzio. La vicenda resta un esempio di grande giornalismo, dove il desiderio di verità supera ogni paura. Ma rappresenta anche un esempio di omertà da parte delle istituzioni italiane, che spesso fanno molto di più di quello che poi effettivamente rivelano, per non ammettere delle scomode verità. Un male che purtroppo da sempre affligge la democrazia italiana. Legami e relazioni internazionali pericolose hanno fatto spesso chiudere casi spinosi in breve tempo, eliminando prove e testimoni chiave, sperando che poi il passare del tempo mettesse a tacere polemiche e domande. Da anni Italo Toni si era appassionato alle vicende del Medio Oriente, che conosceva perfettamente, anche alla luce dei numerosi viaggi svolti in questo territorio. E' suo il "colpo giornalistico", pubblicato nel 1968 da "Paris Match" che rivela al mondo l'esistenza dei primi campi di addestramento della guerriglia palestinese.

La nuova spedizione nelle zone di conflitto era stata organizzata per cercare nuove informazioni sul problema delle condizioni di vita dei profughi palestinesi. La mattina del 2 settembre 1980 i due giornalisti, che erano già da 10 giorni a Beirut, erano usciti dal loro albergo per recarsi, con una jeep del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina, nei pressi del castello di Beaufort, luogo di accesi scontri tra palestinesi e israeliani, e da quel momento si sono perse le loro tracce. Che resta del sacrificio di due coraggiosi professionisti? Quello che certamente rimane in maniera forte e indelebile è la passione dei due giornalisti, ma non basta. Per riscattarne veramente la morte bisognerebbe soddisfarne la sete di verità, che li ha spinti a mettere a repentaglio la loro vita e rispondere ai tanti "perché" legati alla loro misteriosa scomparsa. Una tragica vicenda che merita di essere maggiormente approfondita e forse diventerà il tema del prossimo libro di Ferruccio Pinotti.

Nike Giurlani
L'Azione, 19 01 2008